

LA POESIA ■ MARIO BENEDETTI

Non ti salvare

■ Non rimanere immobile
sull'orlo della strada
non freddare la gioia
non amare indolente
non ti salvare ora
né mai
non ti salvare
non riempirti di calma
non tenerti del mondo
solo un angolo quieto
non chiudere le palpebre
pese come sentenze
non restare senza labbra
non dormire senza sonno
non pensare senza sangue
non giudicare senza tempo
ma se
malgrado tutto
non lo puoi evitare

e raffreddi la gioia
e ami con indolenza
e ancora ti salvi
e ti riempi di calma
e ti tieni del mondo
solo un angolo quieto
e lasci cadere le palpebre
pese come sentenze
e ti asciughi senza labbra
e dormi senza sonno
e pensi senza sangue
e giudichi senza tempo
e immobile ti fermi
sull'orlo della strada
e ti salvi
allora
non restare con me.

da «Poesie degli altri», 1973-1974

Traduzione di Martha Canfield

dei neri si sono mantenuti, ma il loro contributo è stato ugualmente fondamentale, specie nella musica, dal jazz ai ritmi dei Caraibi, al samba, e nella poesia. Il movimento della «negritudine», a partire dagli anni 30, l'ha messo in evidenza».

Tra le varie ondate migratorie - ebrei, italiani, spagnoli durante la Guerra Civile e sotto Franco, turchi, arabi, tedeschi, giapponesi - quale considera più interessante o determinante nella formazione della cultura americana?

«Ognuno di questi gruppi ha dato e ricevuto, ed è importante riconoscere che lo scambi è reciproco. Basta ricordare la forza della tradizione ebreo-argentina, la diffusione della cultura e della lingua italiana nel Rio de la Plata e in Venezuela, la memoria araba presente nel nord della Colombia, che ha generato una notevole poesia, le colonie tedesche in Cile e in Uruguay, la cucina cinese in Perù...».

Quale ritmo musicale considera più tipicamente americano e quale preferisce Lei per ascoltare o ballare?

Riferimenti

Personaggio storico:

Simón Bolívar

Eroe: Artigas

Politico: Fidel Castro

Filosofo: Carlo Vaz Ferreira

«Sono molti i ritmi americani, come è naturale in un mondo multietnico e multiculturale. Io, come uruguayano, preferisco il tango e la milonga, che mi piace moltissimo ascoltare e ballare».

Con quale parolaccia si esprimono meglio i sentimenti di contrarietà o di rabbia?

«Le vere parolacce sono: fame, povertà, tradimento e guerra».

Quale è stato nella storia americana il periodo o i periodi più fertili per il pensiero creativo?

«Le rivoluzioni».

Quali sono gli autori spagnoli o ispanoamericani che più hanno influenzato la tua opera?

«Antonio Machado, Miguel Hernández, Horacio Quiroga, César Vallejo, Baldomero Fernández Moreno, José Martí».

E quelli europei?

«Kafka, Proust, Thomas Mann».

Italiani?

«Antonio Gramsci».

Chi è il personaggio storico più emblematico dell'America Latina?

«Simón Bolívar».

L'eroe, o eroina, il politico, il filosofo?

«L'eroe Artigas, il politico Fidel Castro, il filosofo Carlos Vaz Ferreira (il primo ha lottato per l'indipendenza dell'Uruguay dalla Spagna senza riuscire a vederla, ndr)».

Lei considera se stesso un autore uruguayano, un autore ispanoamericano, di lingua spagnola, o più semplicemente uno scrittore contemporaneo?

«Io mi considero un uruguayano senza rimedio, solidale con l'America Latina».

Quanto è presente America nella sua opera? È una presenza voluta o inevitabile?

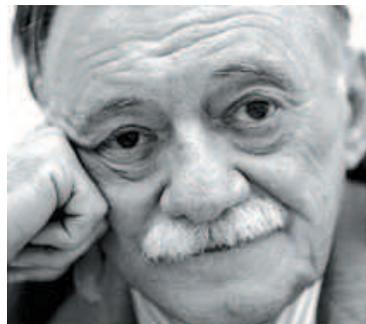
«Nella mia poesia e nella mia narrativa è presente soprattutto il mio paese. Nei miei saggi e nei miei scritti critici è presente l'America Latina, ed è una presenza inevitabile».

Cosa sogna per il futuro dell'America?

«La sua liberazione in tutti i campi, e il superamento dei condizionamenti, a cominciare da quello economico».

L'autore

Scrittura e politica per lottare contro il regime



MARIO BENEDETTI

PASO DE LOS TOROS, 1920 - MONTEVIDEO, 2009
POETA

■ Mario Benedetti è uno dei poeti più amati e più letti nell'ambito ispanico, tradotto in moltissime lingue e attivo fino alla fine. Intellettuale impegnato, da sempre, è stato il fondatore e presidente del Movimento 26 Marzo, di opposizione al regime militare imposto nel suo paese tra il 1973 e 1986. A causa della sua militanza dovette esiliarsi e visse prima a Cuba e poi in Spagna. Benedetti ha affrontato il tema del carcere in molte sue opere, a cominciare dal romanzo in versi «Il compleanno di Juan Ángel» (1971). Sullo stesso tema il romanzo «Primavera con un angolo rotto» (1982) la pièce «Pedro e il capitano» (1979), e molti racconti di «Con e senza nostalgia» (1977), «Geografie» (1982-84) e «Lettere dal tempo» (1999)1. Tra i libri di poesia, «Lettere di emergenza» (1969-73), «Poesie degli altri» (1973-74), «Quotidiane» (1978-79), «Vento dell'esilio» (1980-81), e «Geografie» (1982-84). M.C.

MEMORIA

**Annunciata la data
Aprirà nel 2012
il Museo della Shoah**

PROMESSE ■ Il direttore del futuro complesso museale di Roma, Marcello Pezzetti, lo ha annunciato: «Il Museo della Shoah sarà pronto e aprirà nel 2012. Stiamo raccogliendo il materiale che verrà esposto». Sorgerà a Villa Torlonia e sarà un laboratorio di studio e di ricerca per studenti ed adulti. Al suo interno sarà realizzato un percorso costruito attorno a fonti diverse (oggetti e documenti originali, informazioni storiche, filmati d'epoca, plastici e grafici). Punto focale dell'esposizione museale sarà un plastico di grandi dimensioni che ricostruisce il campo di sterminio di Aushwitz-Birkenau.

Fabio Mauri l'artista-scrittore che ha traversato il Novecento

■ È scomparso a Roma, dove era nato il 1° aprile 1926, Fabio Mauri. Artista e scrittore, è stato uno dei più significativi rappresentanti della scena contemporanea. Giovannissimo, fonda con Pasolini a Bologna la rivista «Il Setaccio» (1942-43). Negli anni della guerra inizia a collaborare con la Bompiani per il *Dizionario delle Opere e dei Personaggi*. Con Balestrini, Sanguineti, Eco, Porta, Barilli, Filippini, Arbasino, Colombo, Manganello, Pagliarani, nel 1967 è tra i promotori della rivista *Quindici*; nel 1976 tra i fondatori della rivista d'arte *La città di Riga*. Sul versante arti visive, già nelle sue prime opere di taglio espressionista emergono i temi della sua ricerca: guerra, conversione, follia, il dramma degli amici ebrei mai più tornati, la scoperta del fascismo reale. «Turista di tutte le arti possibili» (Lea Vergine) ha utilizzato anche il teatro (la collaborazione con Franco Brusati per *Il benessere*, 1959, e *L'isola*, 1964); e il cinema (gli *Schermi*, 1960-65, realizzati su carta bagnata e poi tirata su un telaio a forma di schermo curvo; *Intellettuale: il Van-*

**Da Pasolini ai «Quindici»
60 anni di attività
multiforme, domani
l'addio a piazza Navona**

gelo secondo Matteo, 1975, di/su Pier Paolo Pasolini, quando a Bologna proiettò la pellicola sul corpo del regista seduto). La sua opera è caratterizzata, soprattutto a partire dagli anni '70, da un forte impegno civile che l'ha portato a una riflessione sulla storia del '900: dalle performance del 1971 *Che cosa è il fascismo* ed *Ebrea* alla rivisitazione del futurismo con la *Gran Serata Futurista* (1980), fino a *Via Tasso: un appartamento* (1993). Una testimonianza di questa meditazione sul senso dell'arte, in una visione fatta di rifiuto del fascismo come «menzogna dell'ordine», l'ha offerta in *Io sono un ariano* (Edizioni Volume!, 2008). Tra le personali più importanti, la retrospettiva del 1994 alla Galleria d'Arte Moderna di Roma. Ha lavorato fino all'ultimo: il 4 giugno alla Galleria Michela Rizzo di Venezia si apre la sua personale nella quale figura la sua opera *The End*, completata pochi giorni fa. Dal 1983 era presidente di Messaggerie Italiane. Dal 2004 anche della Garzanti. I funerali domattina a sant'Agnese in Agone a Roma. ♦